

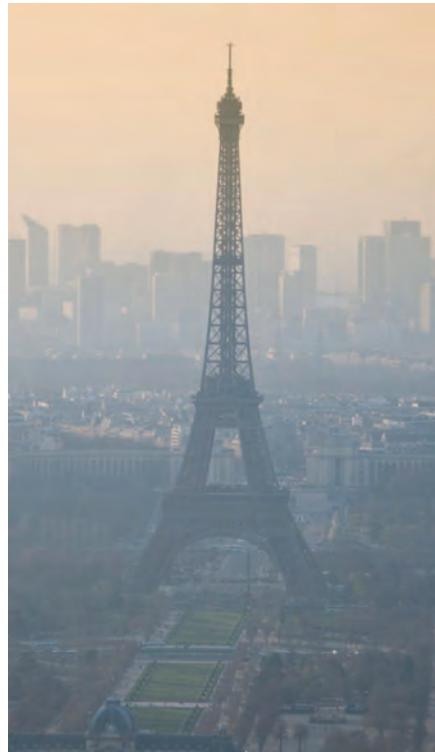
Grado d'allarme
degli scienziati
per i cambiamenti
climatici

il mondo finirà nel 2030?

UN RAPPORTO ONU AVVERTE: SOLO 12 ANNI PER LIMITARE IL RISCALDAMENTO DEL PIANETA

Nel rapporto sul clima dell'Ipcc (*Intergovernmental Panel on Climate Change*) pubblicato a ottobre, gli scienziati dell'Onu sostengono, con evidente preoccupazione, che abbiamo solo 12 anni per limitare il riscaldamento del pianeta ed evitare una catastrofe. Lo studio è frutto di due anni di lavoro di 91 ricercatori di 44 Paesi che sono arrivati in modo unanime a questa drammatica conclusione. "Il rapporto dei principali scienziati sul clima è un campanello d'allarme per il mondo. Conferma che il cambiamento climatico sta correndo più velocemente di noi: non abbiamo più tempo! Vediamo già le conseguenze intorno a noi: condizioni meteorologiche più estreme, innalzamento del livello del mare, diminuzione del ghiaccio marino artico" afferma allarmato il Segretario Generale Onu, Antonio Guterres "La situazione è veramente grave e richiederà un'azione urgente e molto più ambiziosa per ridurre le emissioni entro il 2030 e raggiungere le emissioni zero entro il 2050. Questo comporterà cambiamenti senza precedenti in tutti gli aspetti della società, specialmente in settori chiave come terra, energia, industria, edifici, trasporti e città.

Dobbiamo porre fine alla deforestazione e piantare miliardi di alberi; ridurre drasticamente l'uso di combustibili fossili ed eliminare gradualmente il carbone entro il 2050; accelerare l'installazione dell'energia del vento e dell'energia solare; investire in un'agricoltura sostenibile rispettosa del clima e considerare l'utilizzo di nuove tecnologie. Dobbiamo affrontare la sfida dell'azione per il clima e fare ciò che la scienza richiede prima che



sia troppo tardi". L'unico strumento per arrestare il cambiamento climatico, secondo gli scienziati, consiste nel mantenere il riscaldamento globale ad un massimo di 1,5 gradi: anche mezzo grado in più potrebbe determinare danni devastanti che provocherebbero una catastrofe, causando povertà per milioni di persone. E poiché la causa dominante del riscaldamento, osservato fin dalla

metà del ventesimo secolo, è dovuta esclusivamente ad attività umane, è chiaro che il destino del nostro pianeta dipende solo da noi e dai nostri comportamenti nel prossimo decennio.

Le vie di uscita ci sono ma occorre iniziare subito a invertire la rotta abbattendo drasticamente l'inquinamento atmosferico per ridurre i già gravi danni dell'effetto serra; è risaputo infatti come spesso città e a volte intere regioni assomiglino a camere a gas, per effetto degli scarichi delle automobili, degli impianti di riscaldamento e delle industrie, battendo addirittura i record negativi anche per percentuali di morti prematute per smog, come sottolineato dall'Orms (*Organizzazione Mondiale della Sanità*). Il problema dell'ozone e dei cloro-fluoro-carburi può essere affrontato solo con il passaggio, in tempi certi e rapidi, a fonti di energia pulita e rinnovabile. Purtroppo questo passaggio finora non è stato possibile a causa degli interessi economici e geopolitici attuali che privilegiano lo sfruttamento delle fonti energetiche "tradizionali" (carbone, petrolio...).

Non è la prima volta che gli scienziati richiamano l'attenzione dei governi di tutto il mondo sui pericoli cui andiamo incontro. Chi ha lanciato per primo l'allarme, purtroppo inascoltato, sui gravi rischi che l'umanità tutta stava correndo, è stato quasi cinquanta anni fa il *Club di Roma*, un'associazione non governativa, non-profit, di scienziati, economisti, premi Nobel, intellettuali, uomini politici di tutti e cinque i continenti. Fu fondato nell'aprile del 1968 da un imprenditore illuminato, Aurelio Peccei e conquistò l'attenzione dell'opinione pubblica con il *Rapporto sui limiti dello sviluppo*, pubblicato nel 1972, commissionato agli

scienziati del Mit (*Massachusetts Institute of Technology*).

Il Rapporto prediceva che la crescita economica non potesse continuare indefinitamente a causa della limitata disponibilità di risorse naturali e della limitata capacità di assorbimento degli agenti inquinanti da parte del pianeta. Si prevedeva che dopo il primo ventennio del XXI secolo, di fronte alla continua crescita della popolazione, ci sarebbero state conseguenze catastrofiche sull'ecosistema terrestre e sulla stessa esistenza della specie umana. L'unica via di uscita possibile appariva quella di avviare subito una *rivoluzione sostenibile* attraverso una diversa programmazione familiare, una moderazione degli stili di vita e un utilizzo più efficiente e consapevole delle risorse. Le previsioni del Rapporto furono sostanzialmente rigettate dal mondo economico e politico internazionale del tempo, nella convinzione che lo sviluppo tecnologico avrebbe soppresso ad ogni problema. I successivi aggiornamenti hanno invece confermato i drammatici scenari iniziali delineati dal Club di Roma, sostenendo che erano già stati ampiamente superati i limiti della *capacità di carico* del pianeta con l'invito a reagire prima che fosse troppo tardi in previsione di un collasso dell'ecosistema tra il 2040 e il 2050. In questo



COME SI TUTELA L'ITALIA

I principale strumento della nostra difesa ambientale è la recente istituzione del CUTFAA - Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale, Agroalimentare Carabinieri. L'Arma dei Carabinieri, infatti, già fin dal 1986 impegnata nella Tutela dell'Ambiente con un proprio speciale Reparto, è oggi divenuta la più grande forza di difesa ambientale del mondo, avendo istituito, il 25 ottobre 2016, questo nuovo Comando di Vertice, divenuto operativo dal 1° gennaio 2017, data in cui fu in essa inglobato, con personale, mezzi e infrastrutture, il Corpo Forestale dello Stato. Affidato al Generale C.A. Antonio Ricciardi, il quale tuttora lo regge, il CUTFAA è stato anche da lui illustrato in un suo interessante articolo pubblicato sul numero di gennaio-febbraio 2018 di questa rivista, di cui riportiamo una sintesi.

Esso attualmente si articola, oltre ad uno Stato Maggiore, su quattro pilastri: **1.** Comando Tutela Forestale, che inquadra le 14 Regioni CC Forestali, con i dipendenti 83 Gruppi CC Forestali e le 940 Stazioni CC Forestali (meno che nelle Regioni e Province autonome); **2.** Comando Tutela Biodiversità e Parchi, attribuito al Vice Comandante del CUTFAA con 3 Raggruppamenti: Raggruppamento CC CITES (Convenzione Internazionale di Washington del 1960 per la salvaguardia di specie animali e vegetali a rischio estinzione, cui aderiscono 180 Stati) articolato su 35 Nuclei CITES, da cui dipendono 11 Distaccamenti, Raggruppamento CC PARCHI con 20 Reparti Carabinieri Parco, 3 Distaccamenti Carabinieri Parco e 148 Stazioni Carabinieri Parco, operanti nei 20 Parchi Nazionali (più Pantelleria), Raggruppamento CC BIODIVERSITÀ, con 28 Reparti Carabinieri Biodiversità, 41 Nuclei CC Biodiversità e 3 Distaccamenti CC Biodiversità, che gestiscono, con il contributo di circa 1300 operai, le 130 riserve dello Stato e con 3 Centri Nazionali della Biodiversità; **3.** Comando Carabinieri Tutela Ambientale con i 12 Reparti CC Tutela Ambientale e i dipendenti 31 NOE; **4.** Comando Carabinieri Tutela Agroalimentare, con 5 Nuclei CC Antifrode Comunitaria.

Riguardo all'azione di contrasto contro i danni ambientali da parte degli Stati, il 13 e 14 novembre si è svolta in Roma, ospite la Scuola Ufficiali CC, la 3a Conferenza Internazionale sull'Ambiente, sul tema: "Biodiversità: motore della vita sulla terra", organizzata dal Comando Generale dell'Arma.



scenario è del tutto evidente che a poco servono gli accordi tra Stati, come quello di Parigi, per affrontare il dissesto ambientale se le convenzioni stipulate restano prive di ogni efficacia normativa, come è sempre accaduto e continua ad accadere in mancanza di istituzioni sovrastatali democratiche in grado di varare e far rispettare da tutti precise regole nel comune interesse.

Questo vale soprattutto adesso che la dead-line è stata drammaticamente anticipata dagli scienziati dell'Onu al 2030! L'occasione per dare una nuova spinta alle misure decise a Parigi sarà la nuova Conferenza Climatica Onu che si terrà a dicembre a Katowice, in Polonia. Potrebbe essere l'ultima occasione per i leader mondiali di intraprendere con decisione un percorso virtuoso di reale cambiamento basato su una nuova economia etica. Aurelio Peccei nella sua visione globale non mancò mai di sottolineare come le risposte ai problemi del mondo comincino dalla costruzione di un *Nuovo Umanesimo*. A questo proposito sosteneva che: "Questo *Nuovo Umanesimo* dell'era tecnologica dovrà rinnovare radicalmente e ribaltare i principi e le norme che abbiamo considerato finora intangibili e dovrà incoraggiare la nascita di un nuovo sistema di valori". Una speranza che alla luce degli allarmi di oggi deve obbligatoriamente trasformarsi in azioni e strategie concrete. È in gioco la nostra stessa sopravvivenza.

Orazio Parisotto

*Il Professor Orazio Parisotto è Studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali. Founder di Unipax, NGO associata al DPI delle Nazioni Unite